

# Mapei: "La nostra colla è arrivata fino alla diga più grande del mondo"

UN SUCCESSO NATO CON IL BOOM ECONOMICO E CON LO SVILUPPO DEL POLO MODENESE DELLE PIASTRELLE ORA IL GRUPPO CHIMICO SI È ALLARGATO DALLA SEMPLICE EDILIZIA AI MATERIALI PER OPERE COMPLESSE: DALLE PISTE SPORTIVE AI RESTAURI DI EDIFICI STORICI

Gloria Riva

Milano

A dirla tutta il fondatore, Rodolfo Squinzi, in giovinezza non ci pensava proprio alle colle. Aveva in testa altro, visualizzava la strada e i pedali, sognava di fare il ciclista. E lo è stato davvero, professionista dal 1929 al 1932. A quell'epoca lavorava in un'azienda chimica nei pressi di Milano che gli dava la possibilità di allenarsi ed è stato lì che ha imparato il mestiere, il know how per produrre intonaci colorati e rivestimenti edili, che gli ha permesso di passare da dipendente a imprenditore, creando la sua Materiali Ausiliari per l'Edilizia e l'Industria, acronimo di Mapei, nel 1937 con tre soli dipendenti. Racconta il figlio Giorgio, ex numero uno della Confindustria nazionale, che il primo core business erano gli intonaci delle facciate e ricorda ancora quella commessa importante, le pareti esterne dell'Ospedale Maggiore di Niguarda a Milano. «Poi arrivò la guerra e tutto si fermò, per riprendere con grande slancio nel periodo successivo. Erano gli anni '50 e '60 del boom economico, e la Mapei si era concentrata sulla produzione di tutto quello che serviva a mettere in posa pavimenti e rivestimenti in linoleum, ceramica, marmi, moquette, pvc, legno», dice il presidente della società, Giorgio Squinzi. Ai tempi la Mapei lavorava per un solo grande cliente, la Società italiana del linoleum, controllata dalla famiglia Pirelli che gestiva l'intero mercato italiano: «Quello è

stato il primo salto dimensionale, da piccola realtà artigiana, la Mapei era diventata un'azienda di medie dimensioni».

L'intuizione di Rodolfo Squinzi era stata quella di realizzare una colla specifica per ogni tipo di pavimentazione. In particolare il fondatore inventa la P22, un adesivo perfetto per il fiorentino mercato delle piastrelle in ceramica, realizzate soprattutto a Sassuolo: «Se Mapei è diventata una multinazionale è grazie al boom delle piastrelle. Quando nel 2002 c'era quella squadra di calcio, non desiderata da altri, abbiamo deciso di investire e acquisirla. È stato un dovere morale nei confronti del paese di Sassuolo, che ha reso grande la Mapei, che ancora oggi ricava il 40% del proprio giro d'affari dalle colle per ceramiche», e Squinzi ha restituito il favore portando il Sassuolo in Serie A. Ed è sempre lo sport ad aver portato fortuna alla Mapei, quando nel 1976 vincono l'appalto per fornire alle piste d'atletica di Montréal l'adesivo per i pavimenti in gomma, dove quell'estate si sarebbero svolte le Olimpiadi.

Quello fu uno dei primi viaggi all'estero del giovane Giorgio Squinzi, fresco di una laurea in chimica industriale: «L'impresa italiana Mondo aveva vinto l'appalto per le piste d'atletica e noi forniamo gli adesivi per incollarle. Andai in Canada e notai che specialmente il Quebec era terra d'emigrazione per moltissimi italiani che lì avevano esportato la cultura della ceramica. Capii subito che quella poteva essere un'occasione per fare di Mapei una multinazionale», ricorda il presidente, che pose la prima pietra del primo stabilimento estero nel 1978, proprio in Canada. E da allora non smise di aprire succursali Mapei in giro per il mondo. Dopo il Canada investì in Europa (Austria e Francia) e poi negli Stati Uniti dove attualmente ci sono 18 stabilimenti, che generano oltre un milione di dollari di fatturato, vale a dire

quasi la metà dei 2,3 miliardi di giro d'affari del gruppo.

Per Mapei la scelta dell'internazionalizzazione è stata una necessità, spiega Veronica Squinzi, figlia di Giorgio e responsabile di tutta l'area Sviluppo Internazionale: «I prodotti adesivi che realizziamo per l'edilizia non possono essere trasportati oltre un raggio di massimo 500 chilometri e quindi dobbiamo per forza creare delle filiali locali di produzione. Negli anni abbiamo sviluppato una competenza capillare e raffinata nell'adeguamento dei composti alle aree climatiche perché, com'è facilmente intuibile, la produzione di additivi in Canada d'inverno è diversa da quella che si fa negli Emirati Arabi. Di fatto, in entrambi i casi, restiamo leader assoluti perché garantiamo livelli di qualità altissimi e un elevato grado di innovazione, oltre all'assistenza pre e post vendita», racconta Veronica Squinzi, terza generazione in azienda, insieme al fratello Marco, che invece si occupa della Ricerca e Sviluppo, settore in cui il gruppo reinveste 30 milioni l'anno nella ricerca.

Nel mondo Mapei conta 28 centri di ricerca in 18 paesi, ma il cuore dell'innovazione si trova in Italia. Nella sede storica della milanese Mapei ci sono 250 ricercatori, altri si trovano a Villadossola, in Piemonte, che è il quartier generale di Vinavil, acquisita dal gruppo Mapei nel 1994 in seguito al fallimento della Enimont e oggi la più importante azienda italiana nel settore dei polimeri per colle. Nelle due sedi italiane, una a Ravenna, l'altra a Villadossola produce una linea professionale per l'edilizia, il tessile, l'industria automobilistica e delle vernici, e una dedicata alle cartolerie. Inoltre produce polimeri per l'industria del chewing-gum. Squinzi, che ha rilevato lo stabilimento sull'orlo della chiusura, ha assunto quasi 360 dipendenti e portato l'azienda in utile, con un fatturato com-

pletivo di oltre 170 milioni di euro. Anche in Vinavil è stato avviato un processo di internazionalizzazione, con l'apertura di sedi negli Stati Uniti, Canada ed Egitto.

«Parte della ricerca avviene in collaborazione con l'università Federico II di Napoli, con il Cern di Ginevra per studi sul sincrotrone per indagini sulle strutture di idratazione dei cementi», dice Giorgio Squinzi. Ricerche uniche che consentono la creazione di oltre mille nuovi formulazioni chimiche l'anno, che fanno di Mapei il leader assoluto nella chimica per l'edilizia, al punto da essere stata scelta da 66 mila clienti e per partecipare a costruzioni e restauri tra i più prestigiosi al mondo, e ha inoltre fornito materiali per la realizzazione degli impianti olimpici a Londra, per i lavori per il canale di Panama e per la realizzazione della diga più alta al mondo in Etiopia.

Nonostante la grande espansione, Mapei ha conservato tutte le caratteristiche di azienda familiare in un contesto organizzativo multinazionale: oltre a Giorgio Squinzi, che è presidente e amministratore unico, lavorano in azienda la moglie Adriana Spazzoli, i figli Marco e Veronica, affiancati da una prima linea composta da 150 manager a livello mondiale cresciuti in azienda. Spazzoli si occupa direttamente del marketing e della comunicazione, che ha da sempre puntato sullo sport, come spiega lei: «Abbiamo prima investito nel ciclismo, direttamente su una squadra e successivamente sull'intero settore. Da oltre un decennio abbiamo affiancato il calcio. Lo sport è stato un grande veicolo di comunicazione per noi, che ci ha reso noti in molte parti del mondo. Investirci è venuto naturale, perché era la passione del fondatore e lo è anche di mio marito», e Giorgio Squinzi annuisce, promettendo che presto, prestissimo, inforcherà la sua Colnago per tornare a fare il solito giro fra la Brianza e la bergamasca con il suo gruppo di amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[LA SCHEDA]**

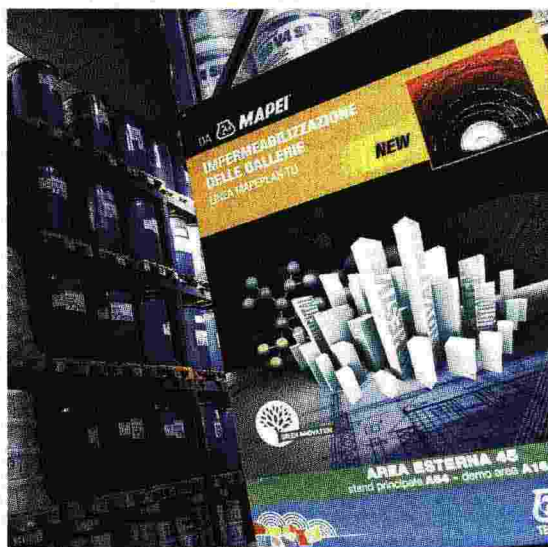
**Tutto in famiglia e la quotazione non è tra gli obiettivi**

L'industria chimica **Mapei** nasce a Milano nel 1937 e si specializza subito nella produzione di colle e additivi per l'industria dell'edilizia. Oggi l'azienda è una multinazionale da 2,3 milioni di euro di fatturato, ha 75 stabilimenti e 81 consociate in 27 nazioni, 9 mila dipendenti, di cui il 12% impiegato nel settore ricerca e sviluppo. Ogni anno produce 30 mila tonnellate di solventi per l'industria edile, rendendolo il primo produttore mondiale di adesivi e prodotti chimici per l'edilizia. Nonostante le dimensioni il gruppo mantiene una dimensione strettamente familiare, dal momento che **Giorgio Squinzi**, la moglie e i due figli siedono nel board dell'azienda. La quotazione non è assolutamente nei piani aziendali, tutt'altro, **Squinzi** è un imprenditore vecchia maniera: «Uno dei risultati più significativi nella mia carriera di imprenditore è non esser mai ricorso al licenziamenti e non aver mai richiesto l'uso della cassa integrazione». In passato **Giorgio Squinzi** ha ricoperto ruoli di vertice sia in Federchimica, sia in Confindustria, diventandone presidente nazionale negli anni più difficili per l'industria italiana, tra il 2012 e il 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui accanto, una confezione di **Vinavil**. A lato, una pubblicità degli anni Sessanta. Qui sopra, la posa in opera di un pavimento

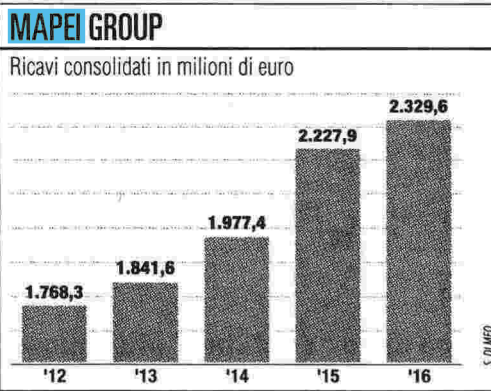






**[I VOLTI]**

Il fondatore **Rodolfo Squinzi (1)** il figlio **Giorgio Squinzi (2)** attuale presidente e ad, sua moglie **Adriana Spazzoli (3)** che guida il marketing e i loro figli **Veronica (4)** responsabile dello sviluppo internazionale e **Marco (5)** responsabile R&S



Sotto, **Domenico Berardi del Sassuolo**. La Mapei è milanese ma deve il suo successo al polo ceramico emiliano, di qui la scelta di acquistare la squadra di calcio

